

Figlie di Maria Ausiliatrice e tempi di crisi

Una bussola per la lettura

Giovedì Salesiano all'Auxilium, 8 aprile 2021

L'orizzonte ecclesiale

Il tempo che stiamo vivendo ci stimola a un dialogo con FMA che ci hanno preceduto nel far fronte a momenti di crisi, a ricordare che molte cose cambiano, possono cambiare, in meglio o in peggio, uscendo così dalla "tirannia del presente".

A sua volta, l'Istituto partecipa alle vicende dell'intera Chiesa, presente in Paesi che hanno attraversato e attraversano momenti luminosi e tempi bui.

Dinanzi a imprevisti destabilizzanti, diversi eventi critici sono stati letti nella fede come una prova, per purificare la comunità dei fedeli. In effetti dall'interno sono spesso sorti nuovi germogli, impensati. Così, ad esempio l'affermazione di Tertulliano: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani", purtroppo ha ripreso il volto di molti perseguitati per la fede nel XX e XXI secolo.

È un fatto che quando la Chiesa ha avuto realmente bisogno di *cambiamenti interni*, ma non si riusciva a pianificarli e attuarli a partire dai pastori, sorgeva una necessità imposta dalle circostanze esterne, politiche, culturali o economiche; o santi che hanno impresso un impulso di novità, riformando dall'interno la comunità, ovvero partendo da sé stessi, a differenza di altri che dopo le denunce, pur giuste, hanno abbandonato l'istituzione.

Noi ci mettiamo in ascolto di testimoni, sulla base di documentazione, per prendere forza dal loro coraggio e credere che possiamo farcela anche oggi, attingendo energie da un carisma che si incarna continuamente nelle situazioni, nelle persone concrete. Come ricorda Papa Francesco, "abbiamo bisogno di una narrazione umana, che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri" (*Messaggio per la Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali*, 2020).

Diamo voce ad alcune FMA, come fossero presenti in una grande conversazione, per ascoltare come hanno reagito alle minacce, volendo restare fedeli alla consegna educativa, "A te le affido".

Innanzitutto un chiarimento di termini. Cosa intendiamo per "crisi" affrontate dalle FMA in quanto Istituto?

Intendiamo degli eventi imprevisti che creano squilibri nella vita ordinaria, una modificazione che porta effetti gravi, disagio e incertezza, o, in casi più gravi, pericolo per la stessa vita. In questa breve definizione, si coglie che si tratta di un tema complesso da esplorare, per l'ampiezza del raggio di diffusione delle comunità in 100 Paesi dei cinque continenti e per la varietà delle opere.

Provando a entrare nel tema, soltanto con rapidi accenni, notiamo vari tipi di crisi che hanno colpito l'Istituto delle FMA. Dopo aver sondato il caso della città di Roma occupata durante la seconda guerra mondiale, con le conseguenze di povertà e miseria che si abbattevano in modo particolare sulle bambine e le ragazze, sulle famiglie e su tanti ricercati, allarghiamo ora lo sguardo ad altri contesti. Ci soffermiamo su cause esterne allo stesso Istituto, senza dimenticare che anche al suo interno non sono mancati momenti di incertezza e di tensione.

Più che una relazione, condividiamo un percorso di lettura, una introduzione al tema attraverso alcuni studi disponibili in pdf, nel sito del Centro Studi FMA. In queste pagine offriamo dei semplici appunti. Si potrebbero menzionare altri casi e ricerche, ma si lascia l'approfondimento alla curiosità di ciascuno/a.

I. IMPEGNO DELLE FMA NEI TEMPI DI CRISI CIVILI

1. Emergenze naturali e sanitarie

Tra i tempi duri di un Paese possiamo annoverare i momenti di emergenza (pandemie, come la febbre spagnola e tante altre in giro per il mondo fino al presente, terremoti, catastrofi naturali, alluvioni, carestie...). In genere, non sono queste le crisi peggiori affrontate dalle FMA, se si attiva un aiuto solidale e dopo un certo periodo si riesce a superare l'emergenza. Ovviamente l'attuale emergenza covid, essendo mondiale, ha avuto e avrà ripercussioni ben più gravi e durature. Non si tratta di rispondere solo a un'urgenza congiunturale, che prima o poi finirà, ma a una sfida strutturale che interroga la società, la Chiesa e sicuramente anche il nostro Istituto. Iniziata come urgenza a cui rispondere, probabilmente metterà in luce priorità da considerare con cura. Un po' come avvenne a Maria Mazzarello dopo l'imprevista malattia del tifo.

2. Risposte a crisi civili, politiche, socio-culturali

Consideriamo velocemente alcuni aspetti critici, partendo dall'inizio dell'Istituto.

Per i cattolici, un tempo cruciale fu la fine della "società cristiana" in cui le leggi dello Stato rispecchiavano fondamentalmente la morale cristiana, con i suoi precetti e le sue censure. La secolarizzazione era intesa come drastica separazione tra potere civile ed ecclesiale, come emarginazione della sfera religiosa, ridotta a fatto privato, Chiesa in sacrestia, senza rilevanza pubblica (fine della religione di Stato, libertà di culto...), con ripercussioni nell'ambito culturale, politico, sociale e familiare. Tra le tante conseguenze, emergeva la crisi del modello tradizionale femminile e delle famiglie. Il tutto era percepito dai cattolici tradizionalisti come minaccia ai valori cristiani, all'ordine tutelato da autorità in cui si riconosceva la volontà di Dio, a cui bisognava obbedire.

2

Come si inserirono le FMA, fondate proprio in quel contesto di cambio storico? Fondate proprio sotto la spinta di nuove esigenze educative che don Bosco aveva percepito nelle strade e nelle piazze della città. All'inizio c'è un piccolo gruppo che assume una grande missione con pochi mezzi e molto slancio. Con la preoccupazione di doversi preparare secondo le leggi, ma senza rassegnazione all'impossibilità di cambiare la situazione. L'Istituto nasce nello Stato liberale, per "contrastare il male" inedito che fanno tante donne, allontanate dalla fede e dalla morale cristiana.

Per diffondere valori e arginare i molteplici rischi, risposte differenziate per esigenze e ambienti.

Opere educative intraprendenti e preventive, in vista della vita adulta da preparare

Più istruzione popolare e collegi, più formazione al lavoro, più associazionismo negli oratori festivi, più catechismo ed esempio di una fede gioiosa e apostolica; poi doposcuola; gruppi serali per le operaie ecc.

Una risonanza esterna.

Discorso del senatore Filippo Crispolti, Nizza 1916: Le FMA sono suore per i tempi nuovi, perché dinanzi a una società in cui cambia il ruolo delle donne.... "Don Bosco non arriva mai tardi!"

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/filippo-crispolti-l-opera-educativa-femminile-di-don-bosco.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=8

"La loro attitudine ai tempi nuovi doveva risiedere nell'animo. ... L'Istituto sorse e crebbe consapevole della rivoluzione che le nuove condizioni della società portavano nella vita femminile. Non erano più i tempi in cui

la donna potesse sperare di vivere soltanto nella casa... le necessità economiche la condannavano ormai ad uscirne frequentemente, per l'officina o per l'impiego. L'educazione che poteva bastare allora, diveniva insufficiente per una vita, in cui il lavoro non sarebbe stato più libero, ma disciplinato dal comando di un padrone o di un superiore; le attitudini professionali e intellettuali avrebbero dovuto prendere altra forma e altra misura; l'animo essere temprato ad evitare diversi e ben maggiori pericoli. ... il vento migratorio disperde qua e là... la forza morale bisognava costituirla all'interno di ogni animo. D'altra parte erano venuti i tempi in cui la donna aveva da moltiplicare la propria efficacia....

A tali provvidenze don Bosco mirò, dedicandosi alla donna, e badando all'oggi e al domani, ossia cercando, con la flessibilità dei metodi congiunta all'inflessibilità dei principi, non solo di seguire, ma di antivedere le vie, così rapidamente mutevoli ora, della vita femminile.... Don Bosco e i suoi vollero che l'educazione sana e la cultura soda fossero sempre pronte, predisposte, proporzionate ai bisogni dei tempi nuovi. Don Bosco non arriva mai tardi!" (pp. 28-30).

Crisi e scontri per il lavoro senza tutele, scioperi

All'inizio del '900, le FMA ci sono, come **mediazione** nei convitti per operaie, nonostante l'accusa dei socialisti di appoggio ai padroni. Poi **qualificazione** del lavoro femminile, con la nascita del CIOFS, mentre prima si era avversato il terziario, per i rischi morali e le molestie sessuali in cui incorrevano le segretarie.

Nel CG VII del 1913 risuona la domanda educativa sulle opere: Come fare perché i convitti, gli educandi, non siano alberghi, ma vere case di educazione?

Emigrazione: *Italica gens*, al porto di Napoli, Segretariati in tutta l'America, assistenza (es. in Svizzera)

- Lettera di sr Clotilde Lalatta, responsabile della segreteria:

«Questa missione ha dell'eccezionale davvero! Per noi le ore di vita comune sono ben scarse, ed essendo insufficienti al lavoro, l'orario è assai compromesso.

Nei giorni di partenza dei piroscafi, c'è d'andare al porto una o due volte al giorno, in casa, da cucire, da stirare, fare la pulizia, assistere e servire le donne albergate (quelle cioè che sono trattenute dalla partenza per curare la vista) attendere alla porta.

Poi le commissioni e spese, poi le visite dei medici curanti le donne, i ricevimenti alle persone che hanno diritto di vedere la casa, insomma, per fare quello che si può abbiamo stretto conoscenza con una quasi continua stanchezza».

🌐 http://www.salesian.online/wp-content/uploads/2019/03/Loparco_FMA-e-migranti.pdf

- Donne Chiesa Mondo (*Osservatore Romano*), dicembre 2020, 35-39.

Guerre

Differenze tra la *prima* (1915-1918) e la seconda guerra mondiale.

Nella prima, FMA infermiere, cura degli orfani, comitati femminili a favore dei soldati al fronte, con un'apertura inedita e a situazioni impensate.

Qualche lettera di FMA a madre C. Daghero:

Nizza Monferrato, 28 agosto 1915: "Veneratissima Madre, se crede ch'io possa essere utile a qualche cosa mi offro per andare al fronte".

Nizza Monferrato, 27 settembre 1915

“Reverendissima Madre Generale, Le presento umilmente la mia domanda per essere addetta all’Ospedale Militare «Malattie infettive». Sperando possa essere utile anche la mia nullità, La ringrazio di tutto cuore. Gesù Sacramentato abbia compassione di me, concedendomi presto la grazia della conversione dei miei cari. Se occorre, anche sul campo di battaglia. Sento che sarei felice, e mi sentirei vera figlia di Maria Ausiliatrice se potessi al caso anche dare la vita per amore, pel servizio del mio caro prossimo”. (Sr. Luigia Zoppo)

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-donne-solidali-durante-la-prima-guerra-mondiale-in-italia.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=19

🌐 https://www.youtube.com/watch?v=XVppNj3OL_0&t=1550s

Nella *seconda* guerra mondiale, impegno a soccorrere sfollati, orfane, bambine della strada; a dare rifugio pericoloso a ebrei e perseguitati politici, soldati ricercati.... Rischi continui, condizioni a volte estreme, invito delle superiori a “esserci” con una carità eccezionale. In piedi davanti alla storia. Ovviamente non tutte sono disposte a superare la paura; madre Linda Lucotti incoraggia nelle lettere circolari ad “aiutare tutti”, più che si può.

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-le-fma-durante-la-seconda-guerra-mondiale.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

Primavera 1944: Crisi aperta in via Dalmazia a causa della banda del “vicolo della fontana”; discussione in comunità tra le due parti in conflitto aperto, con madre Angela Vespa, con la decisione di mantenere nell’oratorio le ragazzine terribili e dispettose. E poi inviti di madre L. Lucotti nelle lettere circolari, alla generosità richiesta dal momento presente straordinario, è l’“ora della Carità” verso tutti.

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-l-ora-della-carita-delle-fma-a-roma-1943-1947.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

🌐 https://www.youtube.com/watch?v=ADmgf_abS4k

E tante altre guerre più recenti, non ancora sufficientemente documentate, ma di cui si conservano testimonianze e memorie.

Persecuzioni ed espulsioni: Francia, Spagna, Cina, Messico, Cuba, est Europa, Mozambico...

Reazione delle FMA: adattamento alla secolarizzazione con la rinuncia alla visibilità dell’identità, alle opere scolastiche, all’abito, per non rinunciare all’apostolato.

Alcune tracce:

- in Francia

In Francia all’inizio del ‘900 le FMA tengono testa alle leggi anticongregazioniste, evitando la chiusura delle opere. Non appaiono più come religiose, rinunciano ufficialmente alla scuola ma continuano con orfanotrofio, opere popolari, informali. A Marsiglia, ad esempio, sono occupate presso la Casa salesiana, senza opere proprie esterne. La gente è convinta che siano domestiche dell’opera S. Leone. Scrive sr T. De

Plasse: “Quando incontriamo i fanciulli in mezzo alla gente, ci viene una voglia pazza d’andare verso di loro per fare un po’ di bene! Ma scappiamo presto, perché nessuno ci prenda per delle Suore”.¹

Gradualmente si occupano di un patronato popolare molto popolato di ragazzine. Si scrive dell’ispettrice sr Amalia: “Non subì la sofferenza, al contrario, l’accolse come incomparabile maestra di vita, come la sola forza capace di tenere uniti i cuori, di fare fiorire le opere”.²

- https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/anne-marie-baud-fma-in-francia.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

- In Spagna

Le FMA nel regime repubblicano 1931-1936: preparazione alla persecuzione contro le opere e le persone. Continuare la missione, senza parlare di politica né con le consorelle, né con le bambine, né con persone esterne.

Colpiti i Collegi di Madrid, Alicante e Valencia. Visite di superiori e superiore

1936 scoppio della guerra civile. Sconvolte le opere.

Lavoro silenzioso e sacrificato delle FMA.

Fino alla donazione eroica della vita: sr Eusebia offre la vita e le due martiri, Carmen Moreno Benítez, Maria Amparo Carbonell Muñoz, come l’ispettore salesiano e altri. In tutto 95.

- https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/maria-fe-nunez-la-situazione-delle-fma.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

- in Messico

Realtà molto sofferta dalla Chiesa e in vari momenti, soprattutto tra il 1920 e il 1940. Le FMA, presero misure varie per resistere alle leggi. Ad esempio, cacciate dal collegio di Guadalajara dopo il 1926, per decreto del Presidente Calles, erano riuscite a rientrare nella scuola, vestite da laiche, come insegnanti, con l’aiuto di laici fidati. La sera tornavano presso famiglie. Le alunne stavano al pericoloso gioco con una maturità che stupiva durante gli interrogatori o le improvvise ispezioni. Ma le suore furono cacciate da tutti i collegi, a uno a uno. Exallieve e studenti sostennero le opere. Ad esempio a Morelia, le ex allieve gestirono l’opera con 500 alunni/e e vi insegnarono sotto altro nome quattro suore.³

- https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/maria-pia-bianco-il-cammino-dell-istituto-delle-fma-nei-solchi-della-storia-volume-1.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17

Nel 1932 nuovi decreti restringono ancora le libertà per i collegi cattolici. Oltre ai titoli, si chiede che non siano religiosi, con una dichiarazione davanti al Ministro dell’Educación Pública, con 2 testimoni. Le maestre del Collegio “Alejandro Manzoni” se presentarono alle autorità con i documenti richiesti.⁴ Sr. Concepción Cortés narra la situazione vissuta dalle FMA, tra necessario adattamento e dilemma di coscienza:

¹ Anne Marie BAUD, *L’opera educativa delle FMA in Francia tra il 1901 e il 1920*, in Grazia Loparco- Stanislaw Zimniak (a cura di) *L’educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo* = ACSSA, Studi, 3, Roma, LAS 2008, 129-145.

² Ivi 145, citando *Facciamo memoria...* 1945, 225.

³ Cf Maria Pia BIANCO, *Il cammino dell’Istituto delle FMA nei solchi della storia*, I vol., 83-86.

⁴ Cf ivi 16 novembre 1932; *Dichiarazione di non appartenenza a nessuna congregazione religiosa per le insegnanti*, in AGFMA 611/42. Per questa documentazione si ringrazia sr Elvia Castillo, autrice di uno studio su *La acción educativa de las FMA en tiempos difíciles*.

«Los obispos dan normas y dicen que se puede hacer esa comedia, dando razones para tranquilizar las conciencias. Nos presentamos al Ministerio, donde se nos entregaba un formulario que debíamos llenar y firmar, hacer firmar por testigos. El departamento lo llenaban religiosos, religiosas, sacerdotes, etc. Una de las señoritas empleadas, cansada de subir y bajar escaleras para presentar al Ministro tantos papeles para firmar, dice (dejándose caer sobre un sillón)

-Mientan, digan que no son monjas. Pasen.

Pero que estos y estas lo hagan... verdaderamente ese era el triste papel que hacíamos; pero estábamos apoyadas por la Autoridad Eclesiástica que decía: “Cuando no hay derecho de exigir una injusticia, no hay deber de cumplir”. Como a pesar de todo, muchas no quedaban tranquilas después de haber hecho esta afirmación, el Sr. Arzobispo de México, entonces Don Pascual Díaz, Jesuita, quiso después de aquella falsa protesta, se hiciera una contra-protesta, delante del Crucifijo y del libro de los Evangelios, entre dos velas encendidas, presente un representante del Sr. Arzobispo. Era como una especie de renovación de los votos».⁵

«I vescovi danno norme e dicono che si può fare questa farsa, dando ragioni per tranquillizzare le coscienze. Ci presentiamo al Ministero, dove ci veniva dato un formulario che dovevamo compilare e firmare, far firmare da testimoni. Il dipartimento è pieno di religiosi, religiose, sacerdoti, etc. Una delle signorine impiegate, stanca di salire e scendere scale per presentare al Ministro tanti fogli da firmare, dice (lasciandosi cadere su una poltrona):

- Mentano, dicano che non sono suore. Avanti.

... molte non restavano tranquille dopo aver fatto questa dichiarazione. Il gesuita Don Pascual Diaz suggerisce che si sottoscriva una controdiagnosi, davanti al Crocifisso e al libro del Vangelo, tra due candele accese, presente un rappresentante dell'Arcivescovo. Era come una specie di rinnovazione dei voti».

Poco dopo le condizioni venivano ulteriormente ristrette, le visite nelle classi si facevano insidiose, le allieve imparavano a rispondere per non mettere in difficoltà le suore, che però si interrogavano pure se per caso non stessero insegnando alle allieve a dire le bugie. Vari collegi, dopo tanta resistenza, furono chiusi temporaneamente o definitivamente. Varie FMA lasciarono il Paese lavorando in altri, ma altre restarono anche in Messico, adattandosi alle situazioni con l'aiuto di salesiani, benefattori e laici, aspettando tempi meno sfavorevoli.

Una testimonianza di suor Mercedes Romo racconta una lunga via crucis vissuta dalle comunità e dalle direttrici, sia per le opere, sia per l'aspetto religioso, quando ricevere il Corpo di Gesù era un'impresa pericolosa e altrettanto nascondere in casa.⁶

Al termine della seconda guerra mondiale, nei Paesi dell'**est Europa** si afferma l'occupazione del comunismo, la cortina di ferro che impedisce la comunicazione tra le superiori a Torino e le FMA presenti con crescenti difficoltà. Come restare religiose educatrici senza opere proprie, senza istituzioni riconoscibili, senza abito uniforme? La domanda è rimbalzata da una parte all'altra, negli stessi anni o in anni diversi, dall'Europa all'America, dall'Asia all'Africa.

⁵ *Relación sobre de la persecución de S. Concepción Cortés* en Archivo histórico inspeccional, Nuestra Señora de Guadalupe MME, serie *Historia persecución religiosa*, Méx. Folio S/N.

⁶ *Algunos acontecimientos ocurridos en tiempo de la revolución y persecución religiosa*, en Archivo histórico inspeccional, Nuestra Señora de Guadalupe MME. Si ringrazia sr Guadalupe Chávez Rodríguez per aver facilitato la documentazione.

Anche più recentemente, in vari Paesi si sono vissute crisi politiche con leggi anticlericali che hanno messo a rischio le opere delle FMA, e in alcuni casi hanno determinato l'espulsione delle religiose straniere. Si pensi al caso della **Tunisia** indipendente, o ad altri.

Consequente ripensamento delle modalità di apostolato e di forme religiose, secondo le possibilità

Ciò che accomuna l'attitudine delle FMA è l'impegno di restare accanto alle bambine e allieve a ogni costo, a partire solo se costrette dalla nazionalità sgradita, a ritornare appena possibile negli edifici confiscati. L'adattamento e la flessibilità ha consentito di salvare molte presenze. Per salvare l'essenziale, ferme nei principi irrinunciabili, flessibili nelle tante cose secondarie, come avrebbe detto il card. Consalvi ai tempi di Napoleone.

La formazione religiosa nei Paesi dell'est, come in Slovacchia, fornisce un esempio: a una a una o a piccolissimi gruppi, nei boschi, all'aperto... direzione spirituale passeggiando, avendo talora come maestra di noviziato un salesiano ... Così, il carisma custodito come fuoco sotto la cenere, nei campi di concentramento di religiose o servendo nelle parrocchie come domestiche.

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-le-fma-in-europa-1900-1960.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/accsa-l-educazione-salesiana-in-europa.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17

* Invenzione di codici segreti nelle lettere censurate (Messico, Europa dell'Est...)

* Dalle espulsioni, personale liberato per ulteriori fondazioni e nuove frontiere missionarie (es. da Cuba e Messico agli USA, dalla Cina alle Filippine, Corea, ecc.)

7

Maria Pia Bianco, *Il cammino dell'Istituto delle FMA nei solchi della storia*, 2 voll.:

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/maria-pia-bianco-il-cammino-dell-istituto-delle-fma-nei-solchi-della-storia-volume-1.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/maria-pia-bianco-il-cammino-dell-istituto-delle-fma-nei-solchi-della-storia-volume-2.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17

In alcuni Paesi in conflitto, l'insicurezza per le missionarie era continuo. Ad esempio nel **Mozambico** sr Gertrudes da Rocha, portoghese, decise di rimanere nonostante un altissimo rischio in seguito alla nazionalizzazione di diverse opere religiose.⁷

Per il discernimento relativo alle opere, tra le incognite legate all'indipendenza e alla nazionalizzazione, occorre decidere se restare o rientrare in patria.

Arrivando l'ispettrice Irmã Maria do Carmo M. Guedes dal Portogallo "diede piena libertà di rientrare nell'ispettoria di origine. Per me era un po' diverso, correavano voci che la camerata Gertrudes era ben vigilata e se fosse il caso, vedremo che fare, perché si sa che continua a riunire giovani. La superiora, preoccupata di ciò che mi otesse accadere, mi disse: le altre che scelgano, tuttavia penso che lei deve tornare con me in Portogallo prima che le capiti il peggio. Le chiesi: lasciami pensare. Domani le darò una risposta. Ella disse: va bene. Pensi, ma penso che deve andarsene. Pregai. Poi mandai con una donna analfabeta un bigliettino a 4 ragazzi dell'oratorio. Il messaggio era

⁷ Una ricerca di sr Inacia Caquise, in corso di stampa per l'Associazione Cultori di Storia Salesiana, ha messo in luce il suo caso.

questo: “stasera, alle 7.30 dovrai stare nella nostra lavanderia”, questo uguale per i quattro, senza sapere l’uno dell’altro. All’ora stabilita i quattro erano là, ognuno entrò per la porta che indicai, per sviare l’attenzione, perché il vederli insieme poteva causare problema. Mi riunii con loro e chiesi: pensate che valga la pena che io resti qui, passando per voi come se non ci conoscessimo? Non pensate che sia meglio andare a lavorare altrove, giacché qui il Marxismo non lo permette?”. Tutti risposero allo stesso tempo, come in coro: No, suora, non andartene! La suora può non lavorare con noi, potremo non incontrarci, ma una cosa è certa. La suora ci ha preparato a essere figli di Dio. Battesimo, comunione, confessione, cresima... e ci basta vedere la suora Per non dimenticare quello che siamo. Se la suora scompare, poco a poco può scomparire anche la nostra fede”.

Sr Gertrudes sente in quest’episodio un appello. Il giorno seguente chiede all’ispettrice di restare, assume tutte le conseguenze. Alcune volte fu minacciata, ma restò ferma.

Cambi culturali problematici

Conseguenti crisi dei valori nelle famiglie, allontanamento dalla mentalità e dalla pratica religiosa.

Iniziative delle FMA, per rispondere in modo propositivo, seppur consapevoli di una concorrenza spietata:

- **Libri** di testo lontani dai valori cristiani, crisi della cultura cattolica: SAS per la scuola Pdf dello studio di M. L. Mazzeo e A. Chang, in *Donne nell’educazione*
- 🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-maria-teresa-spiga-le-fma-in-italia-donne-per-l-educazione.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17
- **Lettere giovanili**: *Primavera*, tanti romanzi e teatri (sr Flora Fornara,...)
- Suor Iside Malgrati, fondatrice della rivista per adolescenti, *Primavera*:
- 🌐 https://51a66860-bafc-4568-8e99-7b3281dbe523.filesusr.com/ugd/34585a_9b895e0c49b942128b1542fa77cd2ac2.pdf
- Allontanamento dalla fede e dalla pratica religiosa, dopo la seconda guerra mondiale: **crociata catechistica** (convegni, rinnovamento dei mezzi, sala catechistica...)
- 🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/istituto-fma-atti-11-capitolo-generale-1947.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=3
- **Coeducazione**, convegni sull’educazione alla sessualità
- Scollamento rispetto alla mentalità, crisi degli oratori e delle associazioni: **gruppi giovanili, associazioni, volontariato...**
- **Negli ultimi decenni**, crisi di alcune **opere tradizionali, minore incisività e diminuzione delle FMA in diverse aree**: collegi e internati, scuole, convitti, oratori, campo della comunicazione...
Tentativi di nuove opere, comunità piccole, inserite.... Ma anche rinuncia a opere educative sistematiche a favore di un impegno pastorale vario. Affievolimento dell’impegno nella catechesi a favore di piccoli gruppi di interesse, con diverse conseguenze.
- **Più recentemente**: misure anticovid e DAD hanno messo in luce il divario e le ingiustizie sociali rispetto alle diseguali possibilità di istruzione. L’accesso alla cittadinanza digitale ha molte conseguenze a tanti livelli. E per le bambine e le giovani ci sono svantaggi in in ogni parte del mondo, a volte simili, a volte diversi.

Rischio che l'ascensore sociale, a differenza di alcuni decenni fa, sia bloccato per le nuove generazioni.

II. SFIDE ECCLESIALI

Nel contesto contemporaneo alle origini e primo sviluppo delle FMA

Crisi del modello religioso tradizionale femminile: dopo la nascita di tante Congregazioni Religiose, norme esigenti per garantire ordine e regolarità, disciplinamento... per le FMA richiamo all'autonomia, alla separazione, e Costituzioni prive di riferimenti al fondatore (1906).

Fino al rischio di perdere il riferimento alla spiritualità comune con i salesiani.

Come si rispose? Con una serie di iniziative e chiarimenti, che non riportarono indietro le scelte, ma fecero pervenire a un nuovo equilibrio tra superiora generale e rettor maggiore.

🌐 https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-l-autonomia-delle-fma.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=18

Apertura ai laici: in America, dove si cominciò negli anni '30 nelle scuole, don Ricaldone metteva in guardia circa la possibilità di seguire il sistema preventivo. Dopo il Concilio, collaborazione diversamente motivata.

Secondo i Paesi e i periodi, difficoltà tra Chiesa e Stato, o tensioni intraecclesiali

Interpretazioni del Concilio Vaticano II

Teologia della liberazione, Sinodi dei Vescovi

Rinnovamento della vita religiosa

....

Conclusione

La risposta alle varie crisi ha richiesto un discernimento che va oltre la reazione immediata alle urgenze. I diversi esiti avvertono che occorre ascolto della realtà e delle risorse personali, della Parola, del cammino ecclesiale, del carisma vissuto e trasmesso, per trasmettere l'impronta di uno spirito che arricchisce la Chiesa e la società, adattandosi alle situazioni. Non è un processo automatico e chi ha pensato di tornare alle attività, come prima, si è dovuto ricredere...

Diversi casi evocati dicono che la formazione delle FMA è stata la carta vincente o l'anello debole per rispondere alle crisi, anticipando il futuro, prevedendolo da educatrici. Imparare ad imparare continuamente, saper cambiare senza disperdere i valori che ci fanno riconoscere nello spirito salesiano, è la grande sfida.

Il modo di affrontare le crisi è condizionato dalle risorse di cui si dispone. L'educazione dice frontiera di futuro, grande passione e dedizione, ma anche preparazione e apertura per cogliere verso dove va la società e **preparare le (i) giovani alla vita.**

Oggi affrontiamo una crisi globale con una situazione di maggiore fragilità e incertezza. Ma abbiamo una chiamata alla riforma della Chiesa, contribuendo a svegliare il mondo con la gioia del Vangelo, a un nuovo modello di sviluppo umano e sociale che includa la cura del creato e di tutte le creature, la cura del tempo.

Papa Francesco ricorda che da una crisi non si esce uguali: o migliori, o peggiori.

La chiave di lettura di tanta resilienza è la fedeltà alla vocazione cristiana e alla missione educativa, messa al di sopra dei calcoli per restare in un recinto di sicurezza dinanzi alle tempeste. Non possiamo trarre bilanci generali, ma piuttosto elementi per una riflessione che responsabilizza ogni FMA.

Con le pagine di storia richiamata, non si vuol guardare indietro per adorare le ceneri, né per illudersi in una idealizzazione del passato, ma per custodire il fuoco, per prendere forza dalla testimonianza di chi è andato avanti, per riflettere e prendere decisioni, badando al presente e al futuro dei giovani.

Proposta di riflessione per la condivisione

Rispetto alle crisi appena richiamate, quali hanno toccato più direttamente le comunità del proprio Paese o ispezione? Quali cambiamenti hanno prodotto nelle persone e nelle opere?

Quali aspetti/atteggiamenti emergono con evidenza come propri del DNA salesiano, del modo cioè di leggere e interpretare la situazione, di ieri e di oggi, di lasciarsene interpellare direttamente, per operare in modo consono al carisma?

In ogni problema si nasconde un'opportunità.

Grazie

Grazia Loparco fma

Roma, Ottava di Pasqua 2021